

Oggi tocca ai presidi “Con queste regole lezioni in alto mare”



Pericolo Dad
Ingresso a scuola
Tra due settimane
il via alle lezioni
A lato, un treno
regionale
FOTO ANSA

ficazione e le altre misure di sicurezza sanitaria. Così in tutto - tra leggi 104 e 176 del 2020, Finanziaria e legge 106 del 2021 - fanno più di 1,140 miliardi, ma di quest'ultima tranche ancora non c'è traccia.

IL PROBLEMA non è dato unicamente dalle risorse. C'è tutta la questione della programmazione dei tavoli prefettizi, sulla base dell'accordo con le scuole. E bisogna tenere conto non so-

lo del coefficiente di riempimento dei mezzi (fissato all'80%), ma anche delle fasce di rischio: rosso, arancione, giallo. "Se l'emergenza dovesse protrarsi nel 2022 dovranno esserci altri stanziamenti", dice l'assessore ai Trasporti dell'Emilia-Romagna Andrea Corsini. Senza contare che reperire mezzi sul mercato è molto difficile. "Non li trovi al supermercato - spiega Corsini -. Per fabbricarne uno ci vogliono".



Usca L'intervento di una unità di assistenza domiciliare FOTO ANSA

lo è stata la regione Sardegna, a guida leghista, quindi il Fimmg, che è Pd, si è scatenato. Sindacato che dovrà rispondere delle frasi infamanti rivolte nei nostri confronti. Come si può definire 'sedicente organizzazione', un gruppo che conta migliaia di volontari tra medici, ricercatori e scienziati, che fino a oggi ha salvato oltre 30 mila malati e che è seguito da 3-4 milioni di persone?".

Sulle critiche dell'Ordine, invece, Grimaldi è più com-

prensivo: "Ci accusano di non avere studi pubblicati. Lo capisco, in effetti, quando abbiamo incontrato i vertici della Sardegna e il Cts a marzo, lo studio era in revisione. Oggi è in corso di pubblicazione e dimostrerà come abbiamo salvato migliaia di vite. Da mesi - conclude - stiamo incontriamo tutte le regioni. La Sardegna ha fatto questa scelta perché teme di tornare in zona gialla. Comunque molti medici sardi ci appoggiano. Andiamo avanti".

» Virginia Della Sala

Ieri i sindacati, con la Uil Scuola che ha deciso di ritirare la sua delegazione ai tavoli del protocollo del rientro al suono di "Non vogliamo essere complici", oggi i presidi che denunciano una situazione "in alto mare". A chiudere il quadro, anche un inedito Pd che dal Parlamento fa notare al ministro dell'Istruzione che non ci siamo. Che, ormai è una certezza, il rientro di settembre non sarà indolore.

Bianchi sta in parte subendo il fuoco di fila che tocca a tutti i ministri dell'Istruzione: in tempi di pace, l'approssimarsi della riapertura dell'anno scolastico diventava il terreno di scontro per i temi dei trasferimenti, dei concorsi, dei supplenti e dei ricorsi. In tempo di pandemia, si aggiunge la raffica delle complicazioni da Covid 19. Filo comune, l'incapacità di rinnovare la scuola davvero, di ridurre i numeri di alunni per classe, di assumere più insegnanti, di garantire quindi un distanziamento naturale e definitivo. Insomma, di mettere dei soldi veri sull'istruzione. Risultato: linee guida da applicare "ove possibile", deroghe alle regole, finestre aperte pure con la grandine, test salivari a campione e molte, moltissime incognite che rendono ancor più dirimente l'obbligatorietà del Green Pass.

"Sulla questione Green pass siamo in alto mare - ha detto ieri Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi di Roma - Stiamo aspettando indicazioni per capire come bisognerà procedere. Ma se le scuole devono controllare tutti i giorni i certificati di docenti e personale rischiamo che si inizia mezzogiorno". Il garante della Privacy, infatti, ha respinto l'ipotesi di concedere ai presidi e alle scuole l'accesso alle liste del personale vaccinato. I presidi possono solo verificare il possesso di una certificazione valida. Anche perché sarebbe così difficile verificare se intanto il professore o il dipendente si sia ad esempio contagiato. Neanche la soluzione suggerita dal sottosegretario leghista all'Istruzione Rossano Sasso, ovvero il ricorso all'autocertificazione, sembra essere percorribile perché non prevista per leg-

ge e comunque, in caso, dovrebbe solo limitarsi a indicare l'assenza di condizioni che impediscono l'ingresso a scuola. "Ciò che va comunque evitato - ha detto il Garante Pasquale Stanzone a Repubblica - sono le discriminazioni in base alle scelte vaccinali e l'indebita conoscenza, da parte di soggetti non legittimati, dei dati sanitari degli interessati". La soluzione che arriverà in fase di conversione del decreto legge sul Green Pass sarà probabilmente una piattaforma che le scuole po-



tranno utilizzare e su cui si sta lavorando in queste ore, anche col garante.

Dicevamo, poi, che queste ore sono state interessate da un inedito, seppur rapido, evento. Una interrogazione dei deputati dem Walter Verini e Lucia Ciampi al ministro dell'Istruzione per chiedere che sia concesso più tempo per l'assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso straordinario indetto dall'ex ministra Lucia Azzolina e conclusosi questa estate.

"Il Ministero dell'Istruzione - dicono i dem - deve prendere provvedimenti urgenti per evitare che, a causa dei ritardi degli uffici regionali, i vincitori del concorso straordinario perdano la cattedra che spetta loro di diritto". A rischio, al solito,

ANTIVIRUS



TERZA DOSE SÌ O NO? PER ORA È "FORSE"

ABBIAMO CONCLUSO la somministrazione della seconda dose di vaccino, per alcuni neanche è stata effettuata la prima, e si parla già di una terza. La notizia che sta correndo nei media è che altri Paesi, quali Israele e Gran Bretagna stanno già procedendo ed è giusto seguire l'esempio. Dunque è stato già deciso. Quali sono i dati in nostro possesso? C'è da sorridere quando il virologo americano Fauci, riconosciuto essere un vero luminare, ha dichiarato "una terza dose di Pfizer può aumentare fortemente la protezione contro la variante Delta, oltre alla protezione offerta dalle due dosi standard, nuovi dati rilasciati da Pfizer", per poi scoprire che i "dati rilasciati" dal produttore si fondano su 23 casi non pubblicati. Inviare a una rivista scientifica, neanche troppo rigorosa, uno studio su 23 pazienti significa rifiuto immediato. La terza dose non deve essere fatta? Per gli stessi motivi. Piuttosto dovremmo dare uno sguardo alla situazione globale, spingendoci oltre il nostro cortile. Milioni di persone nel mondo (anche in Italia) non hanno ricevuto neanche la prima dose. Nei Paesi poveri la causa è la mancanza di dosi e di un piano vaccinale efficiente. Prima della terza dose è necessario impiegare tutte le energie per proteggere, almeno con una dose, l'intera popolazione: "Al momento i dati non indicano il bisogno di una terza dose - ha detto in una conferenza stampa Soumya Swaminathan dell'Oms - Ci opponiamo fermamente alla terza dose per tutti gli adulti nei paesi ricchi, perché non aiuterà a rallentare la pandemia. Togliendo dosi alle persone non vaccinate i booster favoriranno l'emergere di nuove varianti". La posizione è stata ribadita da Bruce Aylward, un altro esperto dell'Oms. "Ci sono abbastanza vaccini per tutti, ma non stanno andando nel posto giusto al momento giusto. Due dosi devono essere date ai più vulnerabili in tutto il mondo prima che i richiami vengano dati a chi ha completato il ciclo, e siamo ben lontani da questa situazione".

MARIA RITA GISMONDO

direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano